



Gli appuntamenti di oggi

Alle 10.30 a San Francesco a Palestrina, monsignor Mauro Parmeggiani celebra il sacramento della Confermazione per i ragazzi della Santissima Annunziata.
Alle 15.30 presso la Sacra Famiglia si svolge l'incontro-laboratorio promosso dalla pastorale familiare "La famiglia di oggi".
Alle 15 al Gemelli "Open day open heart", formazione per il volontariato francescano in ospedale promossa da Francescani nel mondo.

Domenica, 18 novembre 2018

Le virtù inseparabili giustizia e misericordia. Una conferenza per approfondire la Dottrina sociale della Chiesa

DI MARIA TERESA CIPRARI

Si è tenuto mercoledì scorso il secondo appuntamento del corso di formazione per gli operatori della Caritas "Misericordia e giustizia nella carità". La sala della sede diocesana era gremita di persone provenienti da diversi paesi ed estremamente interessate alla proposta formativa che il responsabile del settore, Anna Anselmi, ha voluto organizzare. Il professore Giovanni Tangorra, docente ordinario di Ecclesiologia della Pontificia università lateranense e assistente nazionale del Meic, è stato invitato a parlare di carità e giustizia nel contesto della dottrina sociale della chiesa.

Nell'introduzione il relatore ha subito messo in evidenza che in questo tipo di insegnamento il Magistero ha come compito primario l'evangelizzazione del sociale, cioè proporre il tipo di società che possa corrispondere all'insegnamento del Vangelo. Nell'exkursus punto di partenza è stato Leone XIII con la *Rerum novarum*, la prima enciclica sociale che, nel 1891, affronta in modo sistematico la questione operaia nell'ambito della rivoluzione industriale. Si sono quindi attraversati i documenti successivi, facendo osservare lo stretto legame tra "giustizia e carità", che il relatore ha definito "compagne inseparabili". La teologia della carità è stata inquadrata come amore divino, *agape* in greco, *charitas* nella lingua latina, che delle tre virtù teologali è "l'unica ad attraversare la soglia del Regno". La carta d'identità dell'agire cristiano, come ha scritto san Paolo, è la "fede operante tramite la carità". Accanto alla carità di pari passo va la denuncia dell'ingiustizia, e le Scritture sono molto dure in tal senso. Supportati

dalla proiezione di diapositive si sono potuti esaminare alcuni testi, costruiti su questo principio architettonico della carità che include la giustizia: *Rerum novarum*, *Quadragesimo anno*, *Mater et magistra*, *Gaudium et spes*, *Octogesima adveniens*, *Populorum progressio*, *Sollicitudo rei socialis*, *Deus Caritas est*, *Evangelii gaudium*. Suscitando interesse e curiosità il professore ha saputo estrapolarne i concetti più importanti, come "carità sociale", "carità

Al corso di formazione degli operatori Caritas Tangorra, docente di Ecclesiologia, ha compiuto un ampio excursus dalla «Rerum novarum» alla «Evangelii gaudium»

politica", "civiltà dell'amore", mostrando anche la necessità di conoscere questo aspetto ecclesiale. Tangorra ha pure elencato alcune azioni dell'intervento caritativo, dal "primo pronto soccorso" all'accoglienza e all'ascolto, cioè l'attenzione alla persona in difficoltà. Il contributo non va però dato sentendosi unici soggetti dell'aiuto, perché ognuno è responsabile del proprio cambiamento e solo quando si genera questa consapevolezza esso può veramente attuarsi. Si va quindi verso la ricerca delle cause, orientando il proprio intervento verso le istituzioni civili che hanno il dovere di assicurare la giustizia.



Un momento della conferenza in Caritas

Giustizia e carità non sono la stessa cosa, ma vanno di pari passo e hanno bisogno di incontrarsi, come dice il Salmo 84: «Giustizia e pace si baceranno». L'amore senza giustizia è caritativismo che pensa di risolvere i problemi appellandosi al "buon cuore". La giustizia senza amore rischia di trasformare il mondo in un'aula di tribunale e

aliena le persone. Concludendo Tangorra ha sostenuto che se la giustizia assicura i diritti umani e il funzionamento delle istituzioni, tuttavia noi non siamo cose ma persone e abbiamo necessità di relazioni che vanno oltre la forma minima assicurata dalla giustizia. La carità stabilisce le relazioni sul piano dell'amore.

disabilità



Catechesi per l'iniziazione cristiana

Per una catechesi inclusiva, capace di arrivare a tutti

DI PAMELA BONUGLIA *

Sabato prossimo 24 novembre, presso il santuario della Madonna di Colle di Maggio ad Olevano Romano, si terrà il primo incontro formativo sull'iniziazione cristiana delle persone disabili, guidato dal referente del settore diocesano con l'équipe. Durante questo anno pastorale sono previsti due incontri, ciascuno di due ore dalle 16 alle 18. Tali incontri si svolgeranno per vicarie: il primo appuntamento sarà per le vicarie di Cave, San Vito Romano e Paliano. Il secondo incontro è fissato per il 16 marzo 2019 presso la parrocchia della Sacra Famiglia a Palestrina, per le vicarie di Zagarolo e Palestrina. L'obiettivo degli incontri è quello di sensibilizzare e promuovere una catechesi inclusiva considerando l'esperienza di fede della persona disabile capace di costruire Chiesa così come lo è l'esperienza di fede di una persona normodotata. Infatti, non esiste u-

na catechesi inclusiva che non sia messa in atto da una comunità che nei modi di dire e di fare sia inclusiva. L'incontro del 24 novembre predispono all'ascolto nell'ambito della disabilità attraverso quattro momenti, nel primo si darà conto della disabilità sentita e vista da Jean Vanier, con la relazione di due membri dell'équipe dell'ufficio catechistico. Sarà poi trattato il tema della disabilità nella Bibbia, con uno sguardo su alcuni uomini e donne protagonisti di diversi racconti biblici. Ci si concentrerà quindi sul tema dell'ascolto di famiglie con figli disabili e si passerà poi alla relazione-testimonianza su ascolto e fede di don Gilberto Serpi, cappellano dell'ospedale di riabilitazione IRCCS Santa Lucia di Roma. In conclusione un momento di confronto sulle esigenze formative, i dubbi e le difficoltà presenti nelle parrocchie, ma soprattutto, l'affidamento a Maria, donna dell'ascolto, della decisione, dell'accoglienza.

* membro dell'équipe catechistica

Olevano Romano

In ricordo di Nassiriya

Domenica 11 novembre si è svolta ad Olevano Romano la commemorazione dei "Caduti di Nassiriya", quindici anni dopo l'attentato in Iraq, per ricordare le vittime. L'azione kamikaze provocò la morte di diciannove italiani; i caduti carabinieri, cinque militari dell'Esercito e due civili, impegnati nella missione Onu "Antica Babilonia". La cerimonia, organizzata dall'Associazione nazionale carabinieri in congedo, sezione di Olevano, ha avuto inizio in piazza Laudenzia, con il ritrovo delle autorità militari e civili e le sezioni dell'Associazione carabinieri dei comuni limitrofi, presenti coi loro labari. Il corteo si è diretto prima presso Santa Margherita, dove si è celebrata la Messa commemorativa; poi al monumento dei "Caduti di Nassiriya" in via San Martino Annunziata, dove è stata deposta una corona d'alloro. Sono intervenuti il presidente dell'Associazione, brigadiere Luigi Salvati, ed il sindaco, Umberto Quaresima, che hanno ricordato i fatti avvenuti il 12 novembre del 2003. Momento intenso e toccante, sono stati letti ad alta voce i nomi delle vittime. Ricordare i quindici anni di Nassiriya vuol dire capire che non si tratta una guerra ma di una missione di pace. Fabrizio Lanciotti

L'Azione cattolica festeggia i giovanissimi

DI ADALBERTO LUSIARCHI *

La sera dello scorso sabato, l'Azione cattolica diocesana ha organizzato una serata di festa interamentale dedicata ai ragazzi dai 14 anni ai 18. I ragazzi post cresima infatti, usciti dall'Ac, hanno festeggiato, insieme ai giovanissimi, il loro passaggio nel Settore giovani di Ac. Ogni anno i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima, finiscono il loro percorso in Ac e ne iniziano uno nuovo, nel gruppo giovanissimi di Ac appunto, e per questo passaggio viene dedicato loro un momento di festa. I festeggiamenti e le condivisioni di esperienze di fraternità e gioia sono

tipiche della nostra Ac, e quindi, non poteva mancare una celebrazione di questo momento importante. I ragazzi, si sono ritrovati ad Olevano Romano e hanno riempito la sala. La serata li ha visti partecipare in giochi di conoscenza, preghiera e musica, con tanto di Dj set, cocktail (rigorosamente analcolici) e gadget fluo. Il momento clou è stato proprio quello in cui gli educatori hanno steso uno striscione che, come nelle squadre di rugby, i nuovi giovanissimi hanno dovuto sfondare per effettuare simbolicamente il passaggio. Dall'altra parte dello striscione c'erano i "vecchi" giovanissimi ad aspettarli e accoglierli. Tra l'imbarazzo e la timidezza iniziale dei

nuovi ragazzi c'è stata subito accoglienza da parte dei nuovi e degli educatori dell'équipe del settore giovani e dell'Ac che hanno collaborato per la realizzazione e riuscita della serata. Il tutto si è svolto quindi tra luci fluorescenti, selfie, risate e tanto divertimento, senza dimenticare la pizza che non manca mai in questi momenti. Un passaggio davvero di un certo livello, un passaggio verso quello che sarà un cammino all'insegna di condivisioni, preghiera, esperienze e legami autentici quello dei giovanissimi di Ac e di tutta l'associazione. Benvenuti ragazzi, e buon cammino. * vicepresidente settore Giovani Ac di Palestrina

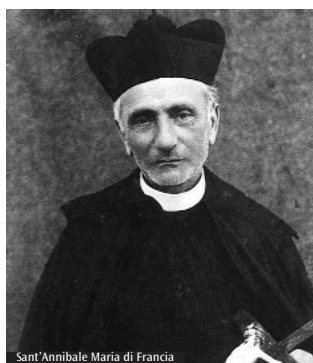


Uno scatto dell'incontro

Museumgrandtour cresce e riparte con la formazione

Sono riprese venerdì scorso con l'incontro presso la Ferrovia Museo della Stazione di Colonna a San Cesareo le giornate formative per docenti organizzate dal Sistema museale dei Castelli romani e prenestini. Come nelle riuscite precedenti edizioni gli incontri si compongono di una parte di presentazione del sistema e dei 24 musei che vi aderiscono suddivisi nelle quattro aree scientifiche: tecnologica, storica artistica, demioetnoantropologica e archeologica, e di una sezione dedicata alle attività riservate alle scuo-

le sperimentabili nei laboratori didattici. Sono appuntamenti di formazione che rassicurano crediti per gli insegnanti che partecipano. Il secondo incontro è in calendario per venerdì 23 novembre, sempre con orario 16-19, presso il Museo centro studi di Olevano Romano, in viale Vittorio Veneto, 25, ad Olevano. Il Museo civico d'arte è recentemente entrato a far parte del sistema, ospita un'importante raccolta di opere che vanno dall'arte moderna, all'arte contemporanea, all'informale.



Sant'Annibale Maria di Francia

Un «monastero invisibile» che prega per le vocazioni

DI BRUNO SPERANDINI *

L'ufficio diocesano di pastorale per le vocazioni intende rilanciare nelle parrocchie il «monastero invisibile», offerta di preghiera e del proprio lavoro per le vocazioni. Da diverso tempo ogni mese l'ufficio fornisce a tutti gli iscritti uno schema di preghiera da utilizzare sia personalmente che in comunità, un opuscolo di poche pagine, ma denso di contenuti e spunti di meditazione scaricabile anche dal sito diocesano nella sezione dedicata. Questo cammino, scandito mensilmente, culminerà il sabato precedente la solennità di Pentecoste, quando tutti gli iscritti al Monastero invisibile della diocesi si raduneranno insieme. Questo anno prevede la celebrazione dei 150 anni dell'ispirazione della preghiera per le vocazioni, il Rogate appunto, della quale apostolo e propagatore è stato sant'Annibale

Maria di Francia, la cui festa liturgica si ricorda il primo giugno. Annibale, come riportato nella *Positio super virtutibus*, aveva la "pia abitudine di visitare ogni giorno il Santissimo Sacramento esposto per le Quarantore nelle varie chiese di Messina. Un giorno trovandosi nella chiesa di San Giovanni di Malta ebbe in mente questo pensiero dominante, cioè che per operarsi il maggior bene nella Chiesa, per salvare molte anime, per estendere il regno di Dio sulla terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l'accrescersi di eletti ministri di Dio (...)» e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere instancatamente al Cuore Santissimo di Gesù che mandi sulla terra uomini santi e sacerdoti eletti (...). Questa idea gli pareva molto chiara e indiscutibile. In seguito restò sempre e compenetrato nel leggere nel Vangelo quelle divine Parole: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il pa-

drono della messe, che mandi operai nella sua messe». In occasione dei 150 anni dell'ispirazione del Rogate si sofferma insieme alla famiglia del Rogate per tre scopi principali: lodare e ringraziare il Signore per questo grandissimo dono; poi per guardare a padre Annibale, che si è prodigato durante tutta la sua esistenza nel vivere e diffondere il Rogate; infine per cercare di comprendere quale possa essere oggi la testimonianza da portare al mondo. Va sottolineato ancora che l'ispirazione del Rogate è avvenuta nella frequentazione del giovane Annibale con Gesù in Sacramento. Nel momento dell'istituzione dell'Eucaristia, infatti, c'è stata anche quella del Sacerdotio ministeriale. «Ricordatevi» scriveva Padre Annibale nelle *Preghiere al Signore* - che ad un patto gemello d'Infinito Amore nacque - dal vostro bel Cuore questi due sacramenti: l'Eucaristia e il sacerdozio». * direttore ufficio vocazioni

Bande cattoliche

Oggi a Paliano si svolge il tradizionale raduno delle bande musicali cattoliche in occasione della festa di Santa Cecilia. Alle 15 presso il piazzale XVII Martiri si ritrovano le majorettes di San Vito Romano e di Valmontone e i corpi bandistici di Bellegra, Cave, Galliano, La Forma, Olevano Romano, Palestrina, Rocca Santo Stefano e San Vito Romano. Alle 16.30 in Sant'Andrea la Messa, poi la sfilata e, alle 18.15, il concerto diretto dai maestri Baldi, Chesi, Ferrazzi, Fratocchi, Ficorella, Muraglione, Timpani.

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

La giustizia riparativa rinnova il rapporto con la comunità ferita

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione.lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

Lo sguardo a Maria per vivere con umiltà

Nel "Diario di un curato di campagna", celebre romanzo di Georges Bernanos ad un certo punto c'è una meditazione sulla Madonna che è davvero singolare e bellissima. Sono consigli che offre al protagonista, ammalato, un suo confratello. Suggestivamente gli suggerisce di pregare la Beata Vergine Maria. "Una fanciulla, questa regina degli angeli! E lo è rimasta, non dimenticarlo!", gli dice. Fino alla famosa espressione che la descrive come "più giovane del peccato...più giovane del genere umano". Cercheremo invano altrove la giovinezza, se non in Lei. E' singolare che Bernanos lo dica non per lodare la Madonna, né per sentimentalismo: ma, vuole esprimere lo sguardo amorevole che la Vergine ha verso di noi, peccatori. Non è indulgenza (perché l'indulgenza si accompagna sempre a qualche amara esperienza), ma qualcosa di indefinibile. È lo sguardo dell'uomo che non sa che cosa sia il peccato e che vede l'altro peccato di gioventù autentica è questo essere liberi dai legami del peccato. Mentre l'umanità che noi conosciamo è quella "invecchiata", incartapepata dalla lontananza da Dio. Invano cercheremo una gioventù autentica. L'unica creatura che non ha peccato è lei, Maria, la Madre del Signore Gesù. Più giovane del peccato.
Francesco Guglietta

Giornata mondiale dei poveri, il Lazio impegnato nell'aiuto tutto l'anno

Le nuove risposte ad antichi bisogni

Agricoltura sociale, empori solidali, mense Caritas, numeri verdi, centri di ascolto, pranzi condivisi, mostre. Tutti progetti nati dall'osservazione della realtà nei territori

DI SIMONA GIONTA

Disoccupazione, ludopatie, migranti, separazioni: ecco i problemi di questo tempo che vedono un esercito di nuovi poveri abitare le città del Lazio, le periferie e il centro, frequentare le mense Caritas, i centri di ascolto e i punti di accoglienza. Una Chiesa e una rete del Terzo settore che non si tira indietro davanti alle sfide di un nuovo popolo di bisognosi. Oggi, in occasione della "Giornata mondiale dei poveri", istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia nel 2016, diverse le iniziative in tante diocesi del Lazio. I migranti, l'ambiente, la terra: per dar vita a queste tre forme di povertà nella diocesi di Rieti, per esempio, è stata inaugurata domenica scorsa nella chiesa di San Domenico una mostra promossa dalla Caritas che, nelle sue articolazioni, riproduce aspetti di denuncia di quei che accade intorno a noi, nella nostra totale indifferenza o leggerezza. Oggi alle 18 il vescovo Domenico Pompili presiederà la Messa, alla quale seguirà un momento convi-

viale offerto dalla Caritas diocesana. Le parrocchie della città di Minturno nella diocesi di Gaeta hanno organizzato ieri una colletta alimentare per raccogliere beni non deperibili da distribuire attraverso i centri Caritas parrocchiali. L'iniziativa è stata realizzata grazie alla disponibilità dei volontari delle varie parrocchie, con il supporto di sei attività commerciali della città. Da Frosinone, invece, una delegazione diocesana guidata dalla Caritas e a Roma per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta da papa Francesco nella basilica di San Pietro. Colazioni condivise di beneficenza, pranzi comunitari e tante le iniziative promosse dalle singole parrocchie in tutto il territorio diocesano in comunione con il pranzo del vescovo con i poveri dopo la Messa in Cattedrale. L'impegno solidale del Lazio non si fer-



Personi in difficoltà



Colletta alimentare promossa dalla Caritas delle parrocchie di Minturno, diocesi di Gaeta

ma alla Giornata di oggi ma è segno di una progettualità più grande in risposta alle esigenze dei territori. A Frosinone, la provincia più povera e con molti anziani, per tutto l'anno due volte a settimana è attiva la mensa diocesana. Va avanti il progetto "Poveri noi" promosso da una rete di associazioni attive sul territorio e prevede l'attivazione di social hub distrettuali, collegati a singoli social point, animati da operatori messi a disposizione dalle singole associazioni. Nello specifico i Social hub rappresentano un luogo di in-

contro, un nodo di connessioni, un intreccio di esperienze, di sogni, di visioni, di progetti a cui sono legati i social point, spazi in cui vengono svolte le attività per l'inclusione sociale. Si chiama, invece, "Carifene" il nuovo progetto di agricoltura sociale, realizzato dalla Caritas diocesana di Gaeta. L'obiettivo è allontanarsi dall'aiuto assistenzialistico attraverso percorsi personalizzati, dando spazio al mondo della sostenibilità sociale, economica e ambientale. L'agricoltura sociale ha la capacità di unire l'utilizzo delle risorse agricole con le

attività sociali, rivolte alle fasce di popolazione svantaggiate. Un progetto creato per l'inserimento di persone a rischio di emarginazione, che potranno acquisire delle competenze spendibili nel mondo del lavoro. Si rivolge a uomini e donne, italiani ed stranieri con regolare permesso di soggiorno e con un livello sufficiente della conoscenza della lingua italiana, tra i 18 ai 50 anni, con capacità lavorative, appartenenti ad un nucleo familiare bisognoso di supporto economico e sociale. Verranno erogate quattro borse lavoro con retribuzione e 60 corsi di formazione con rimborso spese. A Latina è attivo h24 il pronto intervento sociale con un numero verde al quale si può rivolgere chi è in difficoltà. Viterbo ha, invece, l'emporio solidale "I care" dove possono andare a fare la spesa le persone bisognose. Il mini market è nato a Santa Barbara, i cittadini in difficoltà, individuati e segnalati dagli enti accreditati (Caritas, Croce rossa, Servizi sociali comunali), possono prelevare gratuitamente alimenti confezionati e a lunga conservazione, oltre a prodotti per l'igiene personale e domestica. L'emporio "I Care" nasce con l'intento di dare risposte immediate e dignitose al crescente stato di disagio economico e sociale dei cittadini viterbesi e costituisce un esempio di un'efficace azione sinergica tra i diversi soggetti istituzionali e privati che, a diverso titolo e livello, sono coinvolti.

la scheda

L'Istat fotografa la capacità di spesa delle famiglie

Sono undici le regioni italiane il cui indice di povertà relativa è inferiore a quello della media nazionale e in questa classifica il Lazio si trova al nono posto, pochi decimali sopra Liguria e Marche; leggermente staccato da Friuli, Veneto, Piemonte, Toscana e Lombardia, ma distante da Valle d'Aosta, Emilia-Romagna e Trentino. Tra il 2016 e il 2017 - sempre dal rapporto Istat sulla povertà in Italia - questo indice medio è passato da 9,7 a 8,2. Nel particolare, il Centro, si trova qualche punto sopra il 7,6, valore che i ricercatori hanno dato a Toscana, Umbria, Marche e Lazio, come indice di povertà relativa delle famiglie. La stima di questo dato, spiega una nota Istat del 2018 su anno 2017, viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale che individua l'ammontare di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile pro capite nel Paese; nel 2017 è risultata di 1.085,22 euro. Le famiglie di due persone con una spesa mensile pari o inferiore a tale cifra sono classificate povere.

L'OPERA PAZIENTE PER APRIRE LE PORTE ALLE SOLITUDINI

PAOLO CRISTIANO*

La Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto». Con tali parole papa Francesco invita tutti i fedeli a celebrare in questa domenica una vera e propria festa liturgica, non dedicata ad un santo o ad una ricorrenza ecclesiastica, ma volta a ritrovare l'ascolto, l'accoglienza e la condivisione con le persone che vivono in difficoltà. È un invito quanto mai opportuno anche nella nostra regione, in cui la popolazione di poveri a parità o esclusione sociale è inferiore rispetto alla media italiana, ma in preoccupante aumento. Non solo nella Capitale, dove circa ottomila persone vivono per strada, ma anche nel Lazio, in cui si soffre per la disoccupazione cronica, la continuazione dei servizi, la dipendenza da droghe o azzardo, l'abbandono scolastico e tanto altro. Le cifre, le categorie sociali e le risposte istituzionali però non bastano a scaldare i cuori. Per abituarsi a vivere con chi è per pigrizia, ma il più delle volte per paura di un impegno più coinvolgente, si preferisce delegare a chi - si pensa - è abituato a dare risposte. È invece necessario un incontro personale con chi è povero. farsiamoci, ascoltare, compungere sermo prima di tutto a chi ne ha bisogno, per rispondere alle difficoltà concrete e uscire, al tempo stesso, da un isolamento sociale in cui si è confinati. Ma, ha anche l'effetto di migliorare la vita di tutti, a partire da chi aiuta e vende più umano l'ambiente in cui viviamo. Per questo motivo, oltre alla celebrazione eucaristica, molte parrocchie e movimenti ecclesiali hanno preparato un pasto di solidarietà. Nelle cattedrali di Frosinone, ad esempio, città provata dalla chiusura di tante industrie e da un preoccupante degrado ambientale, il vescovo Spreafico presiederà la Messa e subito dopo si sederà a tavola con anziani ospiti delle case di riposo, famiglie italiane colpite dalla crisi, rifugiati provenienti dalla Siria o da altri Paesi in guerra. Il menù, semplice e a base di specialità locali, come le "sagne coi jaglioli", è stato pensato per mettere insieme persone diverse tra loro e farle sentire parte di un'unica famiglia. La cucina, il servizio e la compagnia sono il risultato di una bella collaborazione tra la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione Scout d'Europa e tante persone di buona volontà del centro storico. Si tratta di un evento isolato? È piuttosto la sottolineatura di una paziente opera quotidiana sul territorio di credenti che non si rassegnano ad un clima di ostilità e diffidenza, che si sta diffondendo, cercando invece di ricostruire legami, di far emergere energie positive, di vincere la solitudine, vero dramma della nostra società.
* Comunità di Sant'Egidio, diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Per far germogliare i talenti dei bambini creare più opportunità culturali e sociali

Accanto alle forme più note di povertà ve ne una che apparentemente si conosce poco, si tratta della povertà educativa minorile, ossia della mancanza di possibilità ad accedere alle opportunità di apprendimento per sviluppare i propri talenti. Nel Lazio, la situazione non è per niente rosea, infatti, come emerge dall'ultimo rapporto di Save The Children, meno di 2 bambini su 10 frequentano l'asilo nido, quasi metà degli alunni non ha la mensa a scuola, più di 1 su 10 abbandona gli studi precocemente, oltre la metà non legge libri, quasi un terzo non naviga in internet ed uno su quattro non fa sport. Dati che pongono il Lazio al dodicesimo posto tra le venti regioni italiane. Un fenomeno che va studiato e non a caso da qualche tempo è operativo

l'Osservatorio sulla povertà educativa, curato in collaborazione tra due realtà, "Con i bambini" impresa sociale" e la Fondazione "Openpolis". L'obiettivo di questo Osservatorio è quello di promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, quindi creare una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale, cercando poi di allargare il discorso anche a livello regionale. I dati fin qui raccolti, infatti, fanno riferimento soprattutto alle principali città italiane e, per quanto riguarda il Lazio, si concentrano su Roma, tenuto conto della particolare vulnerabilità sociale delle città metropolitane. Per approfondire: www.conibambini.org Igor Traboni



La mensa di una scuola

Istituto un Osservatorio sulla povertà educativa grazie all'iniziativa dell'impresa sociale «Con i bambini» e della Fondazione «Openpolis»

NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**
PER UNA CHIESA TRASPARENTE
a pagina 3
- ◆ **FROSINONE**
UN TEMPO PER DISCERNERE
a pagina 7
- ◆ **PORTO S.RUFINA**
UNA FOTOGRAFIA SUL DISAGIO SOCIALE
a pagina 11
- ◆ **ANAGNI**
LE CONFRATERNITE IN CAMMINO
a pagina 4
- ◆ **GAETA**
L'ASSEMBLEA PUNTA SUI GIOVANI
a pagina 8
- ◆ **RIETI**
SANTA BARBARA NEL MONDO
a pagina 12
- ◆ **CIVITA C.**
CARITAS DIOCESANA DA PAPA FRANCESCO
a pagina 5
- ◆ **LATINA**
AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI
a pagina 9
- ◆ **SORA**
SCELTE EDUCATIVE LE NUOVE SFIDE
a pagina 13
- ◆ **CIVITAVECCHIA**
FAMIGLIA SALESIANA UNA PRESENZA VIVA
a pagina 6
- ◆ **PALESTRINA**
AMORE E GIUSTIZIA VIRTU' INSEPARABILI
a pagina 10
- ◆ **TIVOLI**
L'IMPORTANZA DI SAPER ASCOLTARE
a pagina 14

Al Seminario di Anagni per pregare Maria nella gioia

Mercoledì prossimo sarà la festa dedicata alla "Mater Salvatoris", occasione per gli ex alunni di ritrovarsi in amicizia fraterna

DI PARIDE BOVE *

Come ogni anno, il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni si prepara a celebrare la festa della *Mater Salvatoris*, che avverrà mercoledì prossimo. Questa nasce dall'affetto da sempre nutrito dai seminaristi per l'immagine che risalta nella cappella del Collegio. Un amore tangibile, al punto che una delle prime realtà che gli ex alunni desiderano visitare è proprio la cappella situata al piano terra e che sembra dare il benvenuto, ricordando che le porte di casa sono sempre aperte per i figli. Quante

storie e quanti sì, quante preghiere, gioie, lacrime e speranze sono state raccolte e innalzate a Dio dinanzi a quest'immagine dolcissima. Per questo, la festa diventa occasione di condivisione: non un semplice atto di devozione nei confronti della Madonna, ma una vera e propria opportunità per riscoprire la maternità della Chiesa nel suo prendersi cura dei figli nel loro percorso di vita. È così che la comunità del Seminario è felice di invitare tutti gli ex alunni a partecipare, affinché a partire dall'affetto per la *Mater Salvatoris*, possano ritrovarsi nella gioia dell'amicizia. Mario Rosin, padre spirituale del Seminario fino al 1991, aveva usato una felice espressione per definire questo importante momento: «Tutto passa, solo Dio resta e l'amicizia tra noi». La festa è, dunque, un richiamo che ha il sapore dell'eternità, che vuole riportarci all'amore di un tempo per trovare nuove energie oggi, lì dove il Signore ha chiamato tanti presbiteri e laici impegnati a vivere la

missione della buona notizia. Dinanzi a Maria si può fare esperienza di uno sguardo che accoglie, sostiene, incoraggia e infonde amore. Esperienza che ogni tanto ha proprio bisogno di essere vissuta nuovamente. Tornare ad incrociare proprio qui lo sguardo tenero di Maria è ogni volta una grande gioia, per chi ha frequentato il Seminario, perché fa riaffiorare alla memoria del cuore i tanti momenti di entusiasmo, fatica e slancio che hanno caratterizzato il cammino in preparazione al sacerdozio. Ancora oggi, dopo alcuni anni dall'ordinazione, la memoria dei passi fatti, fa dire gratitudine e il tornare nella culla della vocazione dona nuove energie. Questa riflessione può riassumere, le tante altre testimonianze di ex alunni ed è l'espressione di quel bene che la Provvidenza ha seminato in coloro che hanno abitato, per il tempo della formazione, questi luoghi. Proprio per detto motivo, il 21 novembre, dopo una calorosa accoglienza vivremo dei

momenti di condivisione e, finalmente, ci ritroveremo uniti intorno all'altare del Signore per celebrare l'Eucaristia insieme con l'attuale comunità del seminario, che quest'anno ha raggiunto la quota di 3400 immatricolazioni. Attualmente il Collegio conta 37 seminaristi. La Messa sarà presieduta da Felice Accrocca, arcivescovo Metropolitano di Benevento ed ex alunno del Leoniano fino alla metà degli anni '80. Al termine della celebrazione sarà condiviso il pranzo continuando a lasciare che i ricordi portino una ventata di novità alla Chiesa, proprio come ama fare la vera tradizione. Maria, interceda per gli alunni di un tempo, per quelli di oggi e per quelli che, secondo la volontà di Dio, abitano nei "giardini della casa del Signore" (Salmo, 65). Chi desidera partecipare può telefonare allo 0775/73381 o spedire una email all'indirizzo salpubblicazioni@leoniano.it.

* vicario rettore del Pontificio Collegio Leoniano



«Mater Salvatoris» al Seminario di Anagni



Il palazzo del tribunale di Velletri, il più grande dopo Roma

Al tribunale di Velletri, nel convegno sulle pene alternative al carcere, presentato il progetto «Buona misura» che vuole conciliare la misericordia del cristiano con il legittimo interesse del cittadino

Ricucire relazioni strappate per costruire pace sociale

Giuseppe Mastropasqua, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Campobasso e componente del Meic, riflette sulla giustizia riparativa. **Accoglienza e solidarietà possono essere prospettive di riferimento?** I percorsi di giustizia riparativa, che si concretizzano in forme e modalità diverse in base alla tipologia del reato commesso e alla condizione personale e socio-familiare del reo e delle vittime dirette ed indirette, mirano a raggiungere tre obiettivi fondamentali: stimolare nell'autore del reato la riflessione critica sugli effetti dannosi prodotti dalla sua condotta criminosa, incontrando il volto delle vittime; promuovere la ricucitura delle relazioni reo-vittime infrante dal reato; conseguire la pace nelle relazioni sociali. Questi possono essere raggiunti soltanto c'è il consenso del reo e delle vittime. **Oltre il reato dov'è l'uomo?** Lo Stato, attraverso i suoi organi istituzionali (forze dell'ordine, magistrati, operatori penitenziari, ufficio esecuzione penale esterna, volontariato), ha sempre il dovere di incrinare il reo nella concretezza del suo contesto di vita personale, sociale, lavorativo e familiare: ciò si realizza sin da quando la persona, imputata di un reato, sia sottoposta a provvedimenti restrittivi cautelari e prosegue sino al termine dell'esecuzione della pena in carcere o in misura alternativa alla detenzione. Le forme e le modalità dell'incontro sono molteplici: quelle istituzionali come, ad esempio, l'interrogatorio di garanzia, i

colloqui con la magistratura, i percorsi di riflessione svolti in carcere con gli operatori anche volontari, la stessa quantificazione della pena; quelle, che definirei informali o libere, consistenti nella consapevolezza che l'intera società - anche mediante i suoi corpi intermedi - deve farsi carico dei bisogni del reo e dei suoi familiari, realizzando progetti tesi a rinnovare i nodi che sono all'origine della perpetrazione di ogni reato. **La misericordia può essere importante nel percorso di riparazione del reato?** La misericordia, che comporta il prendersi carico "cuore a cuore" delle altrui criticità, è possibile soltanto se le vittime siano disponibili a praticarla e se il reo accetti di riceverla e riconosca il proprio atto criminoso. Lo Stato, attraverso i suoi molteplici organi preposti a perseguire i reati ed a curare l'esecuzione della pena, prevede diversi istituti giuridici fondati sulla distinzione tra la persona responsabile di reato e la condotta criminosa perpetrata; grazie a questa distinzione, su cui si fonda la famosa disposizione dell'art. 27, comma 2 Costituzione, è possibile riconoscere diritto di cittadinanza ad istituti quali, ad esempio, la grazia, la sospensione condizionale della pena, il perdono giudiziale, la liberazione condizionale, i percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa, l'accesso alle misure alternative alla carcerazione, la riabilitazione. (C. Cor)



Un momento del convegno sulla giustizia riparativa: da sinistra Carlo Condorelli, Roberta Ribon, Giorgio Innocenti

DI COSTANTINO COROS

Una nuova vita dopo il reato è possibile. Questo il senso del convegno sul tema «Verso una giustizia di comunità» che si è tenuto venerdì 9 novembre presso il Tribunale di Velletri, con il patrocinio della Camera penale ed organizzato dalle Caritas delle diocesi di Albano e Velletri-Segni,

Una vita nuova dal male al bene

dall'associazione Vol.A.Re. (Volontari Assistenza Reclusi) la quale opera nella casa circondariale del territorio, realtà che copre un'area molto vasta. I due vescovi diocesani Marcello Semeraro e Vincenzo Apicella hanno avviato un lavoro già da tempo di maggiore attenzione riguardo questa dimensione. L'incontro svolto rientra in tale prospettiva. Si è affrontato in particolare l'argomento della giustizia riparativa. Aprendo i lavori Carlo Condorelli, presidente di Vol.A.Re. ha sottolineato che «Ci siamo ritrovati insieme nella convinzione che il carcere non è la sola risposta al bisogno, spesso indotto, di sicurezza. La via maestra è far crescere la relazione fra carcere e territorio, fra persone detenute e istituzioni locali, ma anche con imprese e cittadini. È il percorso più efficace per rigenerare al corpo sociale coloro che sono in esecuzione della pena, persuasi che una persona uscita dal carcere se orientata a nuova vita è una benedizione per tutta la società.

Vorremmo che questo lavoro culturale e formativo si allarghi dall'istituto di pena alla comunità esterna facendo cogliere quanto ci riguarda tutto ciò, da vicino». Dal canto suo, l'avvocato Marco Fagiolo, presidente della camera penale di Velletri ha evidenziato il fatto che nella professione è molto importante «cercare l'uomo che c'è dietro il reato» per comprenderlo in tutti i suoi aspetti. Roberta Ribon, avvocato del Foro di Bergamo, mediatrice penale presso il centro giustizia riparativa della Caritas locale ha detto che tale percorso deve partire dall'ascolto dell'autore del reato, avviando un lavoro costruttivo per accompagnare verso la riparazione del mal fatto alla comunità che è un esito possibile. Il tutto si può raggiungere facendo partecipare insieme istituzioni e soggetti coinvolti; questo si qualifica come una risposta democratica. «In questi anni le persone che hanno intrapreso percorsi efficaci di recupero sociale sono state quelle che hanno avuto

occasione di sentirsi accolte come tali e non quelle che hanno avuto paura delle conseguenze di azioni illegali» ha spiegato Giorgio Innocenti, membro dell'equipe della Caritas di Velletri-Segni. «Nel corso del tempo la nostra attività si è sviluppata in tante direzioni, fino ad arrivare al nuovo progetto, recentemente avviato chiamato della Buona misura. Questo si occuperà prevalentemente di favorire l'esecuzione di misure alternative al carcere, le cosiddette Misure di comunità, con interventi di accoglienza abitativa, inserimento lavorativo e, soprattutto, sensibilizzazione del territorio». Il nome vuole essere un gioco di parole tra le Misure di comunità e la «misura buona, pigiata, colma e traboccante», che, secondo il Vangelo di Luca, «sarà versata nel grembo perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Questo «per tenere insieme la misericordia del cristiano e il legittimo interesse del cittadino», ha concluso Innocenti.

lo spunto

Dalla ferita alla riparazione per voltare pagina

Il tema della giustizia riparativa è argomento delicato e complesso in quanto coinvolge dal profondo l'umanità delle persone, sia vittime sia autori del reato. Per iniziare a comprendere questo aspetto della vita può essere d'aiuto la riflessione compiuta nel libro «La giustizia capovolta. Dal dolore alla riconciliazione» del gesuita padre Francesco Occhetta (e-

dizioni Paoline, 2016). «Ogni offesa materiale alla persona iscrive nella sua umanità una ferita profonda. Eppure, spesso la pena inflitta a chi ha commesso un reato non tiene conto della riabilitazione della dignità della vittima, così come restano poco noti gli sforzi di riconciliazione tra vittime e rei. Una visione puramente retributiva di giustizia risponde alla do-

manda di bene per tutti? Che cosa accade quando si capovolge l'idea corrente di giustizia per guardarla in una prospettiva di riconciliazione? Di questo si occupa la giustizia riparativa». E così riassunto il senso del libro. Da ciò è nato un percorso d'incontri che trova anche nel blog del gesuita (www.francescococchetta.it) un suo spazio d'approfondimento. (C. Cor)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Campanella



Tecnologia per controllare la stabilità degli edifici



Gianni Alessandrini, Luca Ciochetti, Daniele Storni

«Quakebots», il software creato da Wise Robotics, monitora a costi contenuti l'effetto di vibrazioni sismiche, traffico e lavori stradali

Saggezza e tecnologia è la mission di Quakebots, un gioiello creato da Gianni Alessandrini con Daniele Storni, Nicola Di Donato, Hamidreza Azali, Stefano Allegri e Sara Loi. Quakebots si installa con facilità su una parete portante oppure su un pilastro. Collegato alla rete locale registra e analizza tutte le vibrazioni dell'edificio, inviando direttamente i dati alla piattaforma Cloud. Eventi importanti o terremoti sono subito notificati con l'entità dell'accelerazione subita. I dati acquisiti sono poi analizzati dal software per classificare il comportamento degli edifici e così seguire l'evoluzione nel tempo, segnalando eventuali anomalie. Tutti i dati sono accessibili attraverso l'applicazione web con la possibilità di personalizzazione da parte dell'utente. Ad esempio, il sindaco di un comune può ricevere, entro due minuti da

un evento sismico, un report dettagliato così da ottimizzare le verifiche sulle strutture. Non bisogna però pensare solo ai terremoti. Lavori stradali, traffico pesante, metropolitane e treni, ristrutturazioni sollecitano di continuo le strutture: un monitoraggio intelligente evita gravi conseguenze per le persone. Tra l'altro Quakebots può gestire milioni di edifici. Anzi è nella diffusione la sua forza: i dispositivi possono integrare riportando la situazione di tutto un territorio. Un sistema importante per pubbliche amministrazioni, gestori di beni culturali, condomini, società di gestione di patrimonio immobiliare, aziende e fabbriche. Wise Robotics collabora già con molte imprese ed enti. Per «Esso Italia» ha realizzato il monitoraggio di una raffineria; nella Basilica di San Francesco d'Assisi i Quakebots sorvegliano le volte di Giotto e

Cimabue. Il sistema ha ottenuto diversi riconoscimenti, grazie anche all'incubatore di Lazio Innova (società in house della Regione). Nel 2016 vince il bando Esa Bic per estendere i Quakebots con un sistema di posizionamento sub-centimetrico tramite geolocalizzazione. Nel 2018 ottiene la Fase I dello Sme Instrument. Però, non è solo nella tecnologia l'innovazione di Wise Robotics, è anche e soprattutto nel «come si fa»: osservazione critica della realtà, lavoro di gruppo, proposta di soluzioni semplici ed economiche per problemi complessi. «Con poche risorse, praticamente autosostando» - racconta Alessandrini - «abbiamo percorso tanta strada e in così poco tempo. Siamo orgogliosi di aver acceso un riflettore su un problema enorme offrendo immediatamente una soluzione». Per approfondire www.quakecloud.it. (10. segue)